

La Repubblica 4 Dicembre 2009

“Niente sconti per Ciancimino jr”

La collaborazione con i pm non frutta, almeno per il momento, alcuno sconto a Massimo Ciancimino che, certo, tra gli obiettivi del suo mutato atteggiamento, ha anche quello di alleggerire la sua posizione nel processo che lo vede imputato di riciclaggio del tesoro del padre, abilmente occultato dai suoi collaboratori, oggi tutti suoi coimputati, dal tributarista Gianni Lapis all'avvocato romano Giorgio Ghiron.

Ieri sera, infatti, il sostituto procuratore generale Angela Tardio ha chiesto ai giudici della Corte d'appello presieduta da Rosario Luzio la conferma di tutte le condanne già inflitte in primo grado: cinque anni e otto mesi per Ciancimino, poco più del suo socio in affari, il commercialista Gianni Lapis e dell'avvocato Giorgio Ghiron, depositario di molti dei segreti del padre, entrambi condannati a 5 anni e 4 mesi, mentre sua madre, Epifania Scardino, era stata condannata ad un anno e quattro mesi.

Un processo — a dire di Massimo Ciancimino — viziato da numerose anomalie nella fase delle indagini preliminari condotte da un pool di magistrati che il figlio di Don Vito ha poi denunciato ai colleghi di Caltanissetta. Una tesi che Massimo Ciancimino ha voluto ribadire anche davanti al collegio d'appello nelle sue dichiarazioni spontanee rese prima che il sostituto procuratore generale Angela Tardio cominciasse la sua requisitoria.

«Anche questa volta — aveva detto Ciancimino jr — esporrò il mio malessere per le anomalie che credo ci siano state nelle attività investigative che hanno portato al mio processo. Non ho nulla contro i magistrati che hanno fatto il loro lavoro alla luce degli atti che altri hanno trasmesso. Quello che so, però, è che non hanno avuto tutto il materiale che era necessario per far luce sulla mia vicenda».

Il riferimento è ad intercettazioni telefoniche ed ambientali rimaste nei brogliacci dei carabinieri e tirate fuori da pochi mesi dagli altri magistrati della Procura che sono subentrati nelle indagini scaturite dalle rivelazioni di Ciancimino che nel frattempo ha deciso di collaborare. Gli addebiti di riciclaggio del patrimonio del padre a suo carico, comunque, sono rimasti tutti in piedi nell'impalcatura accusatoria che la Procura generale ha condiviso e rilanciato.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS